

Una Chiesa incarnata nella storia. Elementi per una rilettura della Costituzione *Lumen Gentium*

Miguel de Salis

Edusc, Roma 2017, 280 pp.

Dopo più di 50 anni dalla chiusura del Concilio Vaticano II, il testo della Costituzione *Lumen Gentium* è al centro della riflessione ecclesiologica. Dopo un periodo in cui sembrava che varie interpretazioni parziali e ridotte avrebbero potuto mettere in ombra la ricchezza dell'insegnamento conciliare sulla Chiesa, lo Spirito ha condotto la Chiesa stessa, grazie al contributo del Sinodo del 1985 e agli interventi in materia di Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, a una lettura interpretativa del Concilio più serena e giusta.

Ricordando l'importanza del discorso magistrale di Papa Benedetto XVI sull'ermeneutica della continuità (22/12/2005) che deve servire da guida per la lettura dei testi conciliari (pp. 26-28), l'Autore afferma che l'obiettivo del suo libro è quello di inquadrare meglio alcuni temi scelti dell'ecclesiologia conciliare all'interno della storia del pensiero cristiano sulla Chiesa, in particolare nell'orizzonte del secolo XX (p. 14).

L'opera è divisa in quattro capitoli; a un primo capitolo dedicato all'ermeneutica del testo del Concilio Vaticano II (pp. 17-60), seguono tre capitoli in cui vengono trattati tre grandi temi ecclesiologici: i diversi paradigmi della Chiesa (pp. 61-125), il rapporto tra lo Spirito Santo e la Chiesa (127-195) e infine il ruolo salvifico della Chiesa (pp. 197-247).

L'Autore ricorda che Joseph Ratzinger aveva sottolineato come una lettura corretta dei testi conciliari esigesse una buona conoscenza dell'ecclesiologia degli anni 1920-1960 (p. 13). Per questa ragione, all'inizio del secondo, del terzo e del quarto capitolo, in cui si approfondiscono gli argomenti ecclesiologici scelti, viene presentata un'analisi degli sviluppi teologici di questo periodo che si riferiscono al tema trattato.

Consapevole che il vero Spirito del Concilio si trova nei testi, l'Autore propone al lettore, nella seconda sezione di ogni capitolo, un approccio diretto ai testi conciliari, con ricorso agli atti quando necessario. Dalla storia dei testi emergono aspetti particolari che contribuiscono ad una più profonda comprensione del senso del testo (pp. 13-14).

La terza parte di ogni capitolo è dedicata all'evoluzione di ciascun tema nel periodo posteriore al Vaticano II, ossia viene presentato come nel periodo postconciliare ogni argomento sia stato sviluppato, dimenticato o visto come continuazione dell'eredità conciliare (p. 14).

Nel capitolo sui paradigmi ispiratori dell'ecclesiologia del XX secolo viene proposto uno schema con gli aspetti più tipici del secolo XX: *societas perfecta*, *corpus mysticum Christi*, *populus Dei*, *sacramentum* e *communio*. Vengono sottolineati due tipi di limiti nelle immagini (pp. 124-125); il primo è trasversale e le riguarda tutte: la loro permeabilità a letture orizzontali o sociologiche e il loro utilizzo ideologico. Il secondo è più specifico: ogni immagine oscura aspetti diversi del mistero. La teologia deve cercare di risolvere i limiti trasversali correggendo le letture sviate e presentare con chiarezza il significato e la bellezza di ogni immagine, ma anche i suoi limiti.

Trattando nel terzo capitolo del rapporto sullo Spirito Santo e la Chiesa, l'Autore presenta il pensiero in materia di teologi come J. A. Möhler, J. G. Arinterro, Y. Congar, E. Mersch, K. Rahner, G. Florovskij, H. Mühlen, H. Küng, H. U. von Balthasar, P. Rodríguez ed altri. Rilevato il fatto che la teologia cattolica del XX secolo è cresciuta continuamente nella consapevolezza della dimensione pneumatologica della Chiesa, bisogna ricordare che l'ecclesiologia deve ancora affrontare una sfida, ossia deve superare una certa tensione storico-teologica che oppone erroneamente la dimensione istituzionale della Chiesa a quella carismatica (pp. 193-195).

L'assioma teologico *extra ecclesiam nulla salus* è il titolo del quarto capitolo. L'Autore ricorda che negli ultimi centocinquanta anni il riferito assioma, tranne qualche eccezione, non è stato interpretato in modo rigoristico, perché si è sempre ammesso che, in determinate circostanze, un non cristiano può salvarsi. Afferma che il Vaticano II ha riproposto la formula interpretandola alla luce del Sacramento universale della Salvezza, mentre dopo l'assise la Chiesa l'ha arricchita di un senso ancora più cristologico (p. 244-246). La teologia viene ancora chiamata a riflettere sul rapporto tra la Chiesa e ogni grazia che è elargita dallo Spirito Santo nelle anime degli uomini, nelle culture e in alcuni elementi delle diverse religioni (p. 247).

Il sacerdote portoghese Miguel de Salis, professore alla Facoltà di Teologia della Pontificia Università della Santa Croce (p. 13), riconosce il limite e il pregio del suo libro: da una parte ogni tema trattato potrebbe essere l'argomento di un volume, dall'altra parte vengono offerti al lettore un metodo e una base di approfondimento sui singoli argomenti scelti, che lo rendano capace di giudicare per proprio conto altri argomenti conciliari e gli permettano di avviare ricerche ulteriori sull'ecclesiologia del Vaticano II (p. 15).

João Paulo de Mendonça Dantas